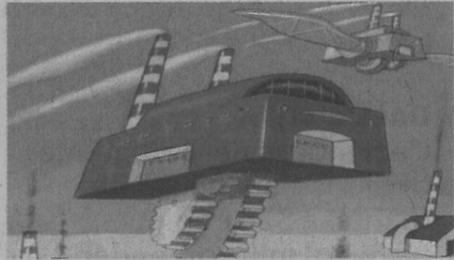


Chimica pronta in caso di ripresa

Primi buoni segnali dal mercato interno ma fiducia e ordini stentano a decollare

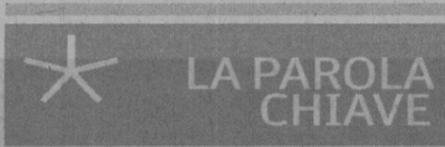


Il mercato è ancora troppo incerto per lasciarsi andare, ma c'è un moderato ottimismo nelle imprese chimiche, accresciuto dalle previsioni dello scenario economico che dovrebbero sostenere non solo l'export, ma anche la domanda interna. Al netto della crisi greca, della frenata della Cina, dell'aumento dei prezzi delle materie prime. Dopo la sostanziale stabilizzazione del 2014, l'industria chimica in Italia potrà lasciarsi alle spalle la più lunga e pesante recessione del dopo-guerra. L'intensità della ripresa rimarrà, però, modesta e le conseguenze della crisi continueranno a farsi sentire soprattutto per le Pmi chimiche, più legate al mercato interno che risulta ancora decisamente inferiore al pre-crisi. L'incertezza è forte e il primo indicatore a dirlo sono gli ordinativi: da Federchimica spiegano che c'è ancora una parcellizzazione e un accorciamento degli ordinativi dei clienti e manca un consistente ciclo di scorte. Quando si ha molta fiducia sul futuro gli ordini non si fanno di settimana in settimana perché se aumentano i prezzi si rischia di perdere denaro. Il fatto che gli ordini vengano fatti ancora con questa modalità significa che c'è molta incertezza sul futuro.

Le previsioni italiane per quest'anno, comunque, sono buone. Il 2015 si chiuderà infatti con un aumento della produzione dell'1,3% sostenuto non solo dall'export (+3,5%), ma finalmente anche dalla domanda interna (+1,4%), dopo 4 anni di calo. Nel 2016 queste tendenze potranno diffondersi ai vari settori e consolidarsi, portando ad una crescita della produzione dell'1,8%. Le condizioni con cui la chimica si prepara ad affrontare la ripresa sono migliori di quelle di tanti

altri settori: l'incidenza delle sofferenze sui prestiti bancari (6%) è la più bassa di tutto il panorama industriale italiano, nel 2013 la quota di imprese con livelli di redditività elevati (30%) era superiore di 7 punti percentuali alla media manifatturiera, mentre l'occupazione ha contenuto le perdite alla metà della media manifatturiera. Questo accade anche grazie all'avanzamento tecnologico e alla forte internazionalizzazione del settore.

Guardandosi intorno, a 360°, la domanda mondiale di chimica nel 2015 manterrà un ritmo di crescita intorno al 3%: migliorano le aree avanzate, ma frenano alcuni mercati emergenti importanti, tra cui la Cina che deve smaltire situazioni di sovraccapacità per alcune produzioni, soprattutto nella petrolchimica e nelle fibre. Progressi robusti (+4% nel 2015, +3,4% nel 2016), nel prossimo biennio, sono previsti per la produzione chimica americana, grazie alla consolidata ripresa economica e al vantaggio di costo connesso all'impiego di shale gas in alcune produzioni di base. In Europa, al netto della crisi greca, la produzione chimica confermerà la moderata ripresa in atto passando dal modesto +0,7% dello scorso anno al +1,5% del 2015 in rafforzamento al +2% nel 2016.



Parcellizzazione

Federchimica denuncia che c'è ancora una parcellizzazione e un accorciamento degli ordinativi dei clienti e manca un consistente ciclo di scorte. Quando si ha molta fiducia sul futuro gli ordini non si fanno di settimana in settimana perché se aumentano i prezzi si rischia di perdere denaro. Il fatto che gli ordini vengano fatti ancora con questa modalità significa che c'è molta incertezza sul futuro.

Pur rientrando dai picchi del 2014, i costi delle materie prime per le imprese di chimica fine e specialistica rimarranno su livelli storicamente elevati. La forte svalutazione dell'euro che perde il 18% sul dollaro rispetto alla media dello scorso anno mitiga il calo delle quotazioni del petrolio oltre a contenere le importazioni di prodotti chimici. Dovrebbero rientrare a breve anche le tensioni dovute alla definitiva chiusura di impianti chimici, dopo la crisi, a cui si sono aggiunte fermate temporanee per forza maggiore.

Torniamo al quadro italiano. La produzione chimica ha ottenuto risultati lievemente migliori rispetto alla media europea. Pur scontando il confronto con la "falsa partenza" di inizio 2014, nei primi 5 mesi la crescita è stata dello 0,3%, in rafforzamento nei mesi più recenti (+1,5% in aprile-maggio). L'ottimismo è però moderato perché non arrivano segnali di cambiamento forte dalla modalità degli ordinativi. Il dato che cresce decisamente è l'export: nei primi 4 mesi è stato messo a segno un +3,3% in valore, trainato dallo slancio delle vendite sui mercati extra-Ue (+8,6% dopo il modesto +0,8% dello scorso anno) nonostante il forte calo del mercato russo (-10%). Rimane, invece, stabile l'export intra-Ue, principale mercato di destinazione dell'export italiano con una quota del 62%. I risultati dell'export italiano sono migliori di quelli di Francia, Belgio e Regno Unito nel periodo 2010-2014, risultando in linea con la Germania e dietro solo alla Spagna, mentre nella prima parte del 2015 l'Italia è seconda solo al Regno Unito. I risultati migliori sono quelli della chimica fine e specialistica che si conferma un'area di specializzazione italiana con un progresso cumulato delle esportazioni di oltre il 26% dal 2007 (rispetto ad una media manifatturiera del 10%), in ulteriore espansione del 4% nella prima parte del 2015.

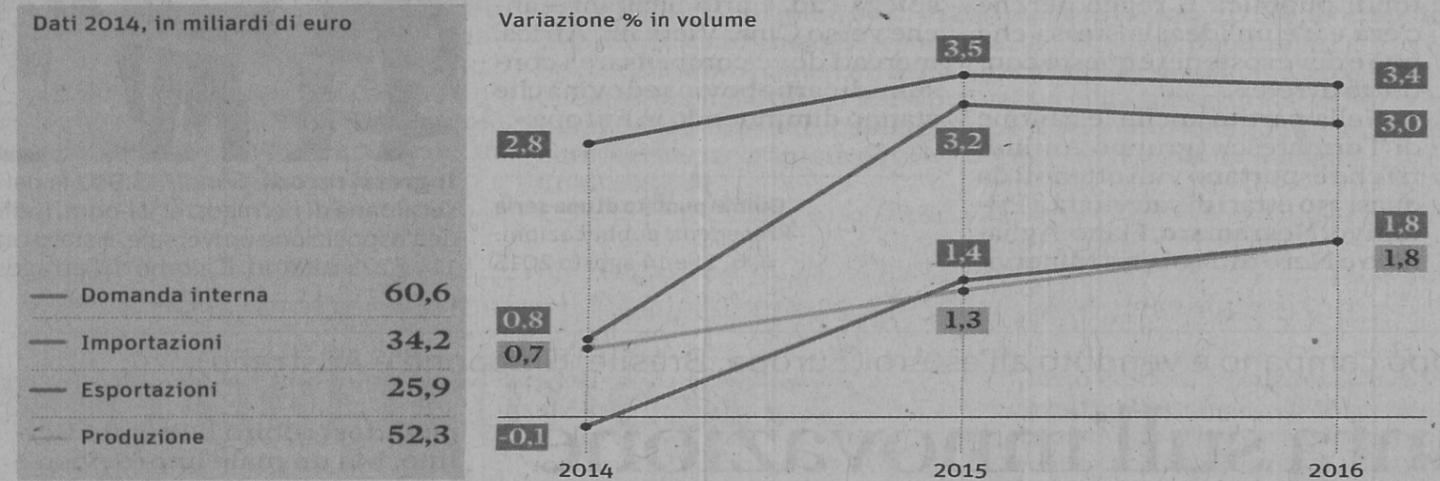
C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quinta puntata di una serie
Precedenti pubblicazioni:
11, 12, 13 e 17 agosto 2015

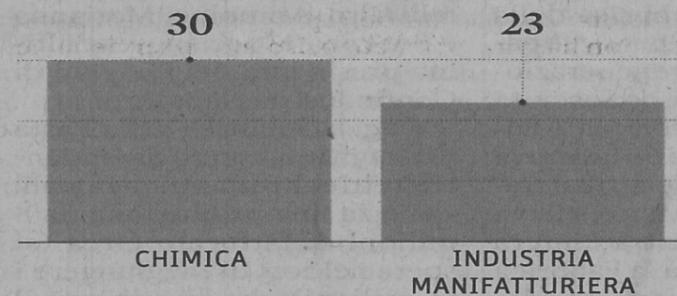
Situazione e prospettive dell'industria chimica

PREVISIONI PER L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

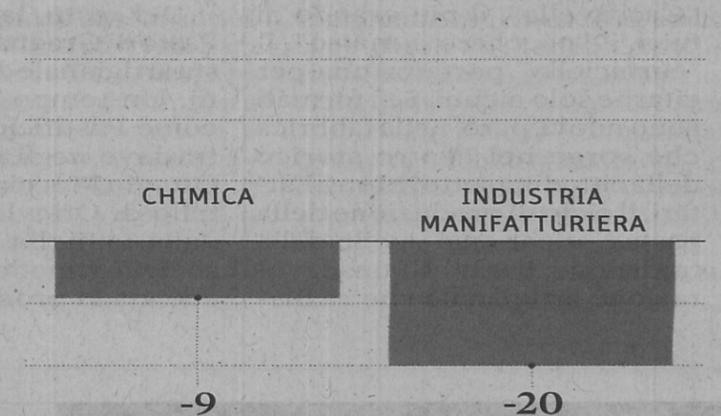


LA CHIMICA AFFRONTA LA RIPRESA MEGLIO DI ALTRI SETTORI

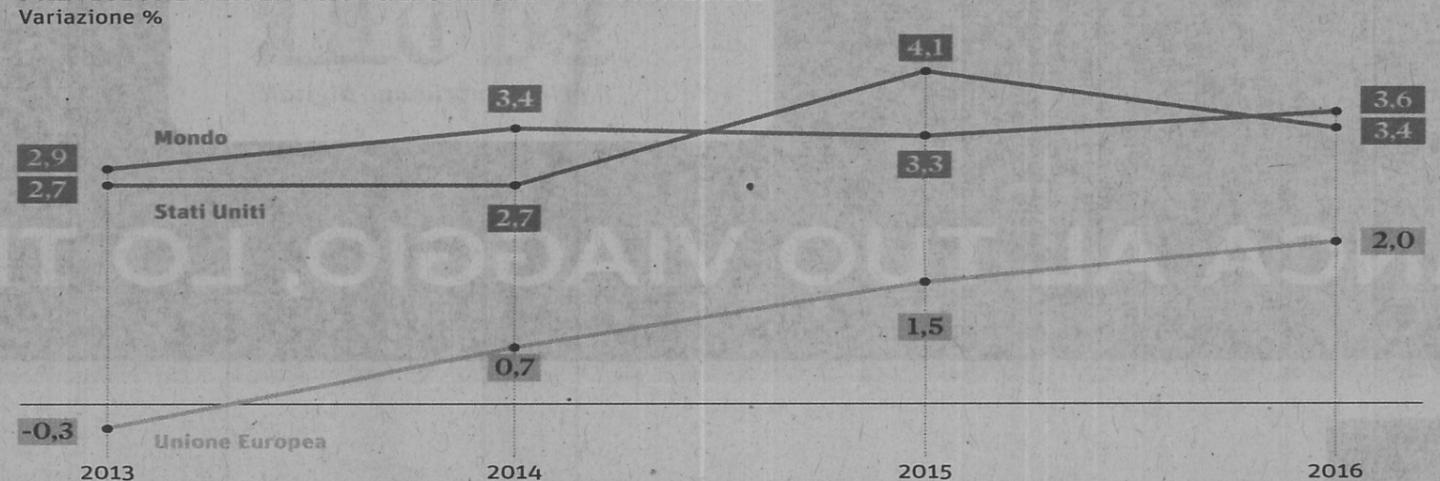
Imprese con ROI > 10% nel 2013
quota % su totale delle imprese



Occupazione nell'industria chimica e manifatturiera in Italia durante la crisi. Var. % 2007-2014, unità di lavoro standard



PREVISIONE PER LA PRODUZIONE CHIMICA MONDIALE



Fonte: Federchimica; elaborazione su dati Istat Prometeia; elab. e stime Eurostat, Cefic, American Chemistry Council